

La Fede serve per vivere, per affrontare le “crisi”?

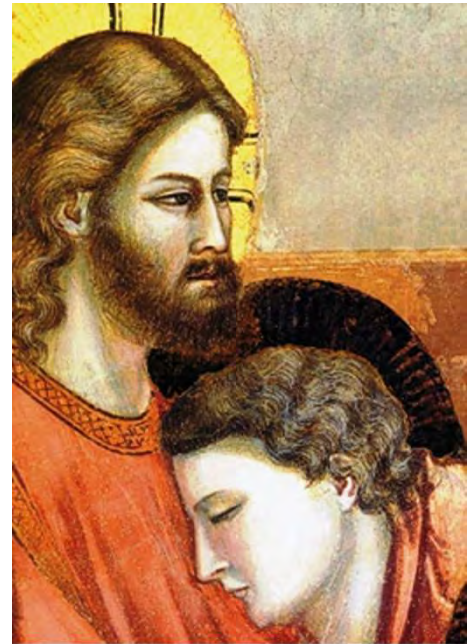
“Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell’uomo e il cuore dell’uomo mendicante di Cristo.” (Don Giussani).

Di fronte al Mistero c’è una sola cosa che l’uomo può fare: domandare. Pregare, chiedere, domandare di entrare sempre più nel Mistero.

Domandare è la ricchezza di chi non ha niente. Di nostro cosa abbiamo? Niente! La potenza di chi non ha niente è il domandare. Come san Giovanni, l’apostolo, quando pose la testa sul cuore di Gesù nell’Ultima Cena: era un domandare. Giovanni non domandava nulla, ma domandava il Mistero con tutto sé stesso. La sua posizione era una domanda.

Ecco, domandare, prima che un atto, è una posizione del cuore, della e nella vita, è una maniera di essere. Solo se domando io sono, consisto: io sono il Mistero che mi fa! Per questo domando, chiedo, prego. In questo domandare sta la mia certezza. È vertiginoso sapere che il punto di partenza di certezza è la domanda.

La domanda ha da una parte la valenza del senso della nostra debolezza e incapacità: se la certezza deve essere sulla debolezza, su di noi, chi sarebbe certo? Nessuno: saremmo tutti persi, in balia degli eventi. Ma, dall’altra parte, c’è un’altra valenza: questa nostra debolezza è amata da un Altro, è amata da una grande Presenza, è amata da



Giotto - Ultima cena (particolare)
Cappella degli Scrovegni - Padova

Gesù di Nazaret che è Dio. La mia certezza è fondata sulla domanda a uno che mi ama, a una Presenza che mi ama. Se la certezza fosse fondata su di me, sarebbe finita.

Tutto il fascino dell’esperienza cristiana sta qui: la scoperta che nella mia vita c’è un Tu. È il Tu che domina la vita. La vita dell’uomo è dominata da un altro; non dominata nel senso schiavistico o padronale, ma nel senso amoroso: “Signore, tu sei tutto per me e io ci sono perché Tu mi ami!”. Questa certezza rende capaci di affrontare ogni situazione. L’assenza di questa certezza ci fa annichilire nelle crisi esistenziali.

Oggi spesso ci si sente, ci si dichiara, si è in crisi. Se uno non lo dice, è quasi “fuori moda”, fa parte del copione da recitare. Pur con tutto il rispetto delle difficoltà che ogni persona vive, oggi dirsi in crisi fa parte del nostro “presentarci”. Se uno non lo è, è “tentato di andare in crisi perché non è in crisi”, non è come sono quasi tutti: cioè in crisi.

Ogni aspetto della vita è sottolineato dalla crisi: crisi esistenziale, affettiva, educativa, familiare, dell’amicizia, economica, politica, sociale... senza escludere pure la crisi di fede.

È in crisi la teologia, la morale (e non solo perché

non è attuata: non lo è mai stata pienamente); è in crisi la pastorale, la missione, la Chiesa, l’identità del prete e del credente, la parrocchia, la Messa festiva, l’associazionismo, le strutture, tante ma vuote...

Dobbiamo(!) essere in crisi. È una specie di maschera d’obbligo... tanto che le persone certe e liete si devono quasi sentire in colpa, oppure sono giudicate come superficiali, giulive. Se uno esprime delle certezze che gli vengono dalla fede, che gli illuminano le buie situazioni, che gli offrono strumenti e ragioni per aggredire la vita, che originano nel cuore senso e gusto per resistere all’urto del tempo, quasi è apostrofato: “Ma insomma, tu non sei in crisi?”.

Ognuno vive difficoltà e momenti difficili, sconfitte, ma questo non fa sentire in crisi chi della fede fa esperienza vera.

Una volta le nostre mamme, che avevano tanti figli da far crescere, forse non avevano tanto tempo per pensare alla crisi... non credo che per questo si possa dire che erano donne superficiali o incoscienti; vivevano la vita e le sue circostanze affidandosi a Dio. Questo dava loro coraggio e grinta per vivere la vita.

Non ignoriamo certo i problemi veri della Chiesa, del Paese, del mondo; siamo tutti consapevoli dei drammi che ci tormentano, anche come credenti, ma noi, che ci diciamo credenti, su che cosa poggiamo i nostri piedi, su quali certezze? Non ne abbiamo più? Siamo in "crisi d'identità"? Uno non sa più chi è e più nulla sembra resistere all'urto degli eventi.



La tempesta sedata

Che fare allora per affrontare queste fatiche e angosce? Commiserarci? Lamentarci? Leccarci le ferite?

Ho l'impressione che talvolta ci trastulliamo un poco con le nostre crisi, come i bambini quando hanno una sbucciatura al ginocchio o una ferita al dito e ostentano la benda o il cerotto come se tornassero, eroi, da una guerra mondiale.

Siamo dominati così dalle circostanze e la fede diventa inutile perché ci sembra incapace di darci risposte.

Occorre lasciarci provocare dagli eventi che sono sempre gravidi della presenza del Mistero. Qui si vede che cosa resiste nel tempo e se il dirsi credenti ci permette di affrontare le cose diversamente da chi credente non è.

Senza dimenticare che crescere nella fede è un cammino e che niente è automatico. L'identità del cristiano non la si trova per caso, come una tegola che cada da un tetto, ma aderendo,

seguendo le occasioni, i segni, perché tutto è opportunità per verificare se la fede è un'esperienza che serve per vivere oppure no.

Esiste già una grazia, una Presenza che passa dentro le occasioni e nei rapporti. Se la riconosci e ad essa corrispondi con la tua libertà, crescerà la tua fede, aiuterai la tua comunità ad essere più vera e trasparenza di Cristo. Questo non vuol dire che non sbaglierai più, ma che non ti perderai mai.

Così tu non sei più in crisi, ma sei in cammino e comunque sempre amato e salvato nell'istante che vivi. "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Sei certo di non essere mai solo. Provi una letizia che agli occhi degli altri può sembrare incoscienza ma è invece fiducia in Cristo che si fa compagnia nelle nostre difficoltà, incomprensioni, incapacità di amare noi stessi e gli altri e che ci rende capaci di "portare i pesi gli uni degli altri".

La storia non è in mano al caso, ma è segnata per sempre dalla Sua Presenza che vince in ogni situazione e che motiva responsabilità e impegno per chi confida in "Colui che tutto può".

Don Eligio